

Oggi grande incontro di lavoratori, donne e giovani per la vittoria del 12 maggio

ALLE ORE 17 FESTA POPOLARE A SAN GIOVANNI

Parlerà Gian Carlo Pajetta - Sarà presente Luigi Longo - La manifestazione sarà preceduta da uno spettacolo: partecipano il cantante Claudio Villa e l'attore Paolo Villaggio - Stasera a Frosinone nel corso di un comizio unitario prenderà la parola Paolo Ciofi

LATINA

Un nuovo rapporto con i cattolici

Notevole è stata la vittoria dello schieramento diviso in «no» sono stati 120.101, pari al 54,5%; i «sì» 99.735 pari, al 45,5%. Un'avanzata omogenea al nord come al sud della provincia. Nell'agro pontino si ha infatti il 55,5% (più 13,5% rispetto alle politiche del '72), nella zona dei Monti Lepini il 59,99 (più 3,5%), nella zona sud 50,4% (più 8,6%).

Di 18 comuni sopra i 5.000 abitanti, 14 si sono schierati per il divorzio (da segnalare la vittoria nella zona industriale Aprilia-Cisterna-Latina, dove compatto è stato il voto della classe operata per il «no»); sette dei 15 comuni al di sotto dei 5.000 abitanti si sono schierati per il divorzio (buono è stato il voto nelle campagne, come Cori).

Da sottolineare il voto espresso nel capoluogo pontino: qui le posizioni sono state completamente ribaltate: 24.312 per il «no» (15.836 pari al 35,43, erano i voti dello schieramento divorzista nel '72), 21.544 «sì» (28.865, pari al 64,57% i voti della DC e del MSI nelle politiche del '72). Dei 6.400 giovani che hanno votato per la prima volta a Latina, la schiacciante maggioranza si è espressa per il «no», così come è avvenuto nel resto della provincia.

Grande è stato, inoltre, il contributo dei cattolici democristiani e del comitato per il divorzio, che ha raccolto attorno a sé numerose forze progressiste e di intellettuali democratici. Appassionato e intelligente è stato il lavoro svolto dai militanti del nostro partito e dai giovani della FGCI che hanno portato in migliaia di incontri con i cittadini, e davanti a tutte le fabbriche della provincia, le ragioni del «no» all'abrogazione del divorzio.

Ma, al di là del voto, si aprono nuove problematiche per il nostro partito nella provincia pontina: 1) come tradurre questa potenzialità democratica in una forza attiva e autonoma vincente; 2) rendere stabili i nuovi contatti intrapresi nel corso della campagna elettorale, con larghi strati di cittadini cattolici.

Si tratta dunque di attrezzare tutto il partito per una grande opera di penetrazione culturale nonché di lavoro politico sui grandi temi della democrazia e della libertà, presenti nelle masse popolari e tra le nuove generazioni. È necessario anche lavorare per estendere il tessuto democratico nelle città e nelle campagne, rendendo operanti i collegamenti con tutte le forze democratiche e progressive che si sono schierate in difesa di un diritto di libertà.

VITERBO

Una chiara volontà di rinnovamento

La DC viterbese era sicura di vincere. Tra «androttoniani» e «tanti altri» era stata stretta, in precedenza, un'alleanza che veniva portata ad esempio. Il presidente della Coltivatori diretti, consigliere regionale, si era impegnato insieme con il sindaco di Viterbo, suo antagonista alle prossime elezioni regionali.

In un articolo apparso sul «Popolo» alla vigilia del voto, i dirigenti avevano fatto scrivere che tutto andava bene, con il pieno appoggio di ogni organizzazione «collaterale», con la gerarchia ecclesiastica totalmente «mobilitata». Ma non bastava, avevano addirittura le «prove» che i comunisti erano «divisi» e che in molti avrebbero votato «sì» perché la legge da abrogare era chiaramente inattuata. Ma il 12 maggio, un risultato quanto mai significativo se si considera la composizione sociale della provincia essenzialmente agricola, con un'impressionante indicazione di investimento di qualche Comune contadini, a maggioranza di coltivatori diretti, dove la DC era contesa di fare il «pieno» «no» pur non risultanti vincitori, hanno compiuto notevoli passi in avanti dando forti dispiaceri allo scudo crociato Caprarola più 8,5%, Grotto di Castro più 5,6%, Bassano Romano più 12%, Piansano 6%, Ischia di Castro 3,3%, Barbarano Romano 11,9%, Tescenano più 27,9%. A Capodimonte, paese natale del presidente della Coltivatori diretti, Bruni, capogruppo democristiano al Consiglio regionale, i «no» sono aumentati del 10,8%.

È stato un voto che ha unificato la provincia (su sessanta Comuni «no» e su trentotto il sopravvinto in trentotto), che apre prospettive all'iniziativa democratica perché ha dimostrato tra l'altro (vedi i risultati di Viterbo città e di Grotto di Vetralla) che l'elettorato strettamente fascista rappresenta nei fatti una netta minoranza. Nella Marenmma i «no» vanno dal 69,2% di Montalto al 67,6% di Fregene, al 64% di Canino, al 51,1% di Valentano.

Nelle zone a tradizione mezzadrile spiccano il 67,6% di Acquapendente, il 75,7% di Castiglione in Teverina, il 66,6% di Cellina, il 68,4% di Prosecco. Nei quattro Comuni superiori ai diecimila abitanti, l'avanzata del «no» rispetto al '72 è stata dell'8,6%; negli otto Comuni compresi tra i cinquemila e i diecimila abitanti, l'aumento del «no» è stato del 5,6%. Significativo il voto dell'unico vero centro operaio di Civitavecchia dove i «no» hanno toccato il 5,5% (più 1% rispetto al '72), tuttavia comincia ad emergere in modo più diffuso il ruolo della classe operaia: indicativo a questo proposito il risultato di Vetralla (nella vittoria del «no» da attribuirsi certamente allo schieramento unitario che si è ottenuto dai comunisti ai cattolici democratici — ma anche alla presenza di un gruppo di operai soprattutto femminili) e di Baginoro dove nella vittoria del «no» si scorse anche la «spinta» dei figli dei mezzadri di ventenni operai.

Il processo più vistoso è senza dubbio quello di Viterbo capoluogo: più 11,4% di immigrati, i commercianti hanno votato le scelte ai loro tradizionali nemici, rifiutando clamorosamente la crociata.

La dose d'impegno dei parroci è stata più rozza e più strumentale vi è stata una vera e propria ribellione dei cattolici: sono i casi di Viterbo, di Rocciocostanzo, di Vetralla.

Il Viterbo dunque ha dato ancora un segno della sua volontà di rinnovamento, come già le lotte unitarie per la sua rinascita avevano più volte indicato.

I lavoratori, le donne, i giovani romani daranno vita oggi, alle 17, in piazza S. Giovanni, a una festa popolare con il PCI per la vittoria del 12 maggio. Il compagno Luigi Longo, presidente del nostro partito, sarà presente all'incontro, nel corso del quale prenderà la parola Gian Carlo Pajetta, della direzione.

Un grande spettacolo — cui prenderanno parte attori, artisti, cantanti — precederà la manifestazione politica. Interverranno il cantante Claudio Villa, l'attore Paolo Villaggio, la banda di Fiano e alcuni complessi musicali di giovani.

Decine di entusiastiche manifestazioni hanno festeggiato ieri, nei quartieri e nella provincia, lo straordinario risultato del 12 maggio. Una vivace assemblea si è svolta in serata a S. Lorenzo: nel corso dell'assemblea i lavoratori, i compagni, i cittadini del quartiere si sono incontrati con una delegazione culturale nord-coreana in visita nel nostro Paese.

La delegazione (guidata da Diu Ciang Djoun, vicepresidente dell'associazione per i rapporti culturali con l'estero della

Repubblica democratica di Corea) era accompagnata dalla compagna sen. Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza, ed è stata calorosamente accolta dagli abitanti di S. Lorenzo.

Altre assemblee, comizi e feste si sono tenuti in molte zone della città: tra gli altri, quelli a S. Giovanni con il compagno Ferrara, all'Aberone con Raparelli, al Tufello con Verdini.

Nel clima di entusiasmo per la vittoria del NO, nel corso delle manifestazioni che si svolgono a Roma e nei Comuni della provincia, decine di lavoratori, di democratici, di donne hanno in questi giorni chiesto di entrare a far parte del nostro partito. L'organizzazione dei comunisti si va così quotidianamente arricchendo del contributo, dell'impegno, della passione di tanti nuovi militanti, che nella mobilitazione per il referendum hanno accresciuto la loro volontà di lotta.

Da ogni sezione pervengono notizie di nuovi iscritti al PCI e di successi nel reclutamento. La sezione di Villanova ha tesserato altri 11 compagni, di cui sette

donne. Diciassette nuovi iscritti si contano ad Esquilino, 10 a Casalbertone e 6 ad Alessandrina. Due reclutati si sono avuti infine nel comune di S. Oreste.

Stasera, nel corso della festa popolare a S. Giovanni, si conclude la campagna di sottoscrizione per il referendum. Le sezioni della città e della provincia sono invitate a completare i versamenti presso il palco allestito nella piazza. Le sezioni sono inoltre invitate ad aggiornare la situazione del tesseramento.

Una importante manifestazione unitaria per celebrare la vittoria del 12 maggio si terrà stasera a Frosinone, alle ore 19. Per il nostro partito prenderà la parola il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale.

Parleranno anche l'avv. Luigi Colella, del comitato provinciale per la difesa della legge sul divorzio, il dottor Enzo Salines (PLI), il prof. Giuseppe Calenda (PSDI), il dott. Ludovico Gatto, della direzione del PRI e il sen. Giacinto Minocchi del PSI.

A meno di un mese dal cambio di gestione al «L. da Vinci»

Ancora nessuno spiraglio per i guai di Fiumicino

Denunciato dai sindacati l'immobilismo gestivo - Più pesanti le disfunzioni del traffico aereo con l'incremento estivo - Urgente arrivare all'unificazione dei diversi servizi aeroportuali e all'eliminazione delle concessioni

Ha votato due volte: condannato a due anni

Ha votato due volte nel referendum, ma è stato scoperto e ieri è stato condannato, in stato di arresto, a due anni di reclusione. Poiché la legge che è stata violata è quella elettorale che non consente la concessione della condizionale, Raffaele Ciarnicello, 41 anni, nato a Bagnoli del Sangro, rimarrà in carcere. Il tribunale di Roma su richiesta del PM Massimo Carli lo ha anche sospeso dal diritto elettorale e lo ha interdetto per due anni dai pubblici uffici.

Ciarnicello domenica scorsa si era recato a votare con un certificato elettorale alla sezione 267, in via Collatina, a Roma. Successivamente si recò al seggio 267 dove espresse nuovamente la sua preferenza. Come sia avvenuto il broglio è stato chiaramente spiegato nel corso del processo. Raffaele Ciarnicello ricevette un primo certificato elettorale in cui le sue generalità erano esatte; qualche giorno dopo gli fu recapitato un secondo certificato elettorale che si riferiva ad un suo omonimo, il quale era nato nello stesso paese e nello stesso anno ma il giorno 2 anziché il 25 novembre.

Il broglio è stato scoperto al momento in cui il secondo Ciarnicello si è recato a votare.

Davanti ai giudici della sesta sezione penale l'arrestato ha dichiarato di credere che, come nelle elezioni amministrative e politiche, si doversero esprimere due voti. I giudici ovviamente hanno ritenuto che l'imputato volesse invece compiere un vero e proprio broglio e lo hanno condannato.

Attentato fascista alla sezione PSI di Casalbertone

Grave attentato fascista, la scorsa notte, a Casalbertone. Un ordigno esplosivo è stato lanciato — verso le tre — contro la porta d'ingresso della sezione del partito socialista, in via Cesare Ricotti 58. La bomba ha completamente distrutto la saracinesca della sede del PSI e ha mandato in frantumi numerosi vetri interni ed esterni dell'edificio.

I lavoratori della rimessa ATAC di Portonaccio hanno espresso il proprio sdegno e il crimine attentato, manifestando — in un ordine del giorno — la solidarietà dei democratici alla sezione del PSI.

Una vigilanza agguerrita è stata messa in atto ieri sera. Vigna Clara da un gruppo di teppisti fascisti. Un giovane compagno, iscritto al circolo FGCI di Ponte Milvio, è stato selvaggiamente picchiato verso le 18,30.

Il compagno, G.P., di 17 anni, si trovava da solo a piazza dei Giochi Delfici, quando è stato aggredito alle spalle e ripetutamente colpito al volto con un pugno di ferro, che gli ha fratturato il setto nasale. Il giovane, soccorso dai passanti, è stato ricoverato all' Fatebenefratelli, dove dovrà essere operato.

Le forze democratiche del quartiere hanno condannato la brutale aggressione, invitando la polizia a stroncare il clima di intimidazioni e violenze.

Tra meno di un mese, il 15 giugno, il ministero dei Trasporti dovrà emanare in base alla legge 755 sulla gestione unitaria del sistema aeroportuale romano, il decreto di affidamento per la concessione della gestione di Fiumicino e Ciampino a una società pubblica del gruppo IRI. Al momento, però, di questa società sono noti solo il nome (A.R., Aeroporto Romano) e i dirigenti (Cova, presidente; Fossione, amministratore delegato); manca invece del tutto un piano organico di intervento, che è l'esigenza più urgente in una situazione disastrosa come quella del «Leonardo da Vinci».

Questa preoccupante assenza di volontà politica è stata eloquentemente chiarita, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa, dal direttore della Federazione unitaria Gente dell'aria CGIL-CISL-UIL. Torino, segretario generale della FIPAC CGIL, ha aperto la cartella di questo stato di cose. Ecco alcuni esempi. Le dotazioni tecniche di assistenza a terra per i DC-10 e i «747» sono del 70% inferiori al minimo necessario; dei 4 «jet-ways» pronti da ben 8 mesi uno solo è in funzione, mancando ancora per gli altri i necessari raccordi a terra; le due piste in funzione sono continuamente bisognose di manutenzione; la famosa terza pista — costruita a peso d'oro — è tuttora priva di assistenza al volo.

Neppure la gravità di questa situazione sembra però essere in grado di scuotere i responsabili del ministero dei trasporti e i dirigenti dell'aviazione civile dall'immobilismo in cui sono, da anni, adagiati. L'ultima prova di questo stato di cose, i sindacalisti l'hanno avuta nell'incontro dell'altro giorno con il sottosegretario ai Trasporti Vincelli. I dirigenti dell'Alitalia, responsabili della società A.R. e delle attuali «concessioni».

Basti dire che, sino ad ora, l'unico provvedimento studiato dalla società di gestione unitaria riguarda l'assorbimento delle attività dell'ASA (assistenza a terra), mentre la miriade di altre «concessioni» continuerà intralciando ad operare nell'aeroporto, perpetuando lo stato di disordine e confusione che è all'origine dei disservizi.

I sindacati hanno però avvertito che non possono minimamente disostare ad accettare questa situazione se non prolunghino all'infinito con il traffico dell'anno santo che incombe all'orizzonte.

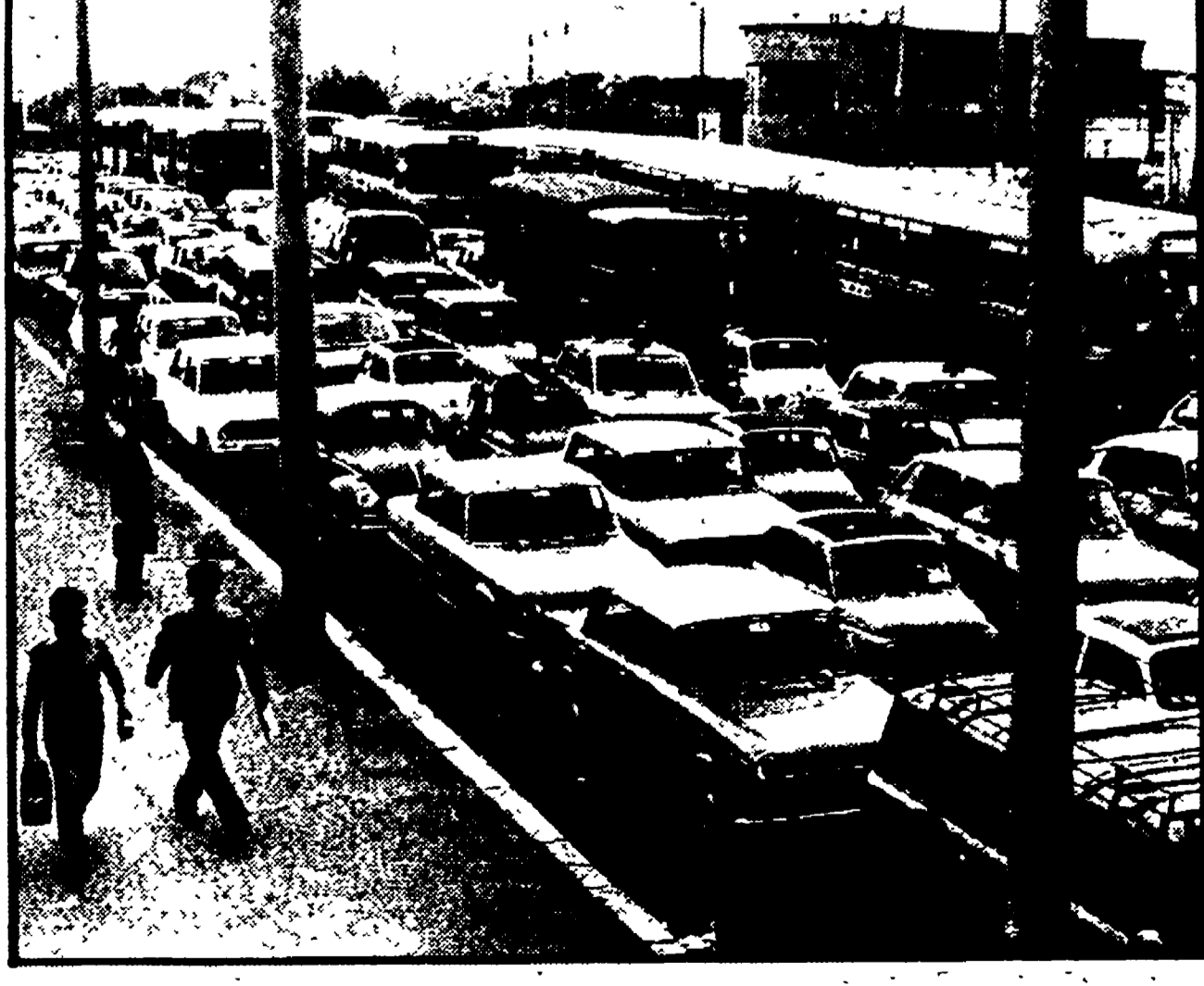
Ancora una volta, l'altro giorno, hanno avanzato una serie di proposte concrete su cui attendono un confronto chiaro: unificazione di tutti i servizi a terra attraverso l'eliminazione delle concessioni; concentrazione degli investimenti su una rete aeroportuale snella e efficiente; reale direzione della politica aerea da parte del ministero dei trasporti; definizione del piano aeroportuale nazionale, previsto dalla legge 755, e riforma del Codice della navigazione aerea.

La motivazione della sentenza della corte d'assise d'appello contro l'ex suora

La Pagliuca «ambigua e crudele»

I motivi per i quali l'ex direttrice del «lager» per bambini handicappati è stata condannata a 12 anni e quattro mesi di reclusione - Critica durissima alla sentenza di primo grado - I reati di maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e truffa

Chiusa via Placidia Tiburtina nel caos



Un cartello all'inizio di via Gallia Placidia, la strada interrotta, indica (nella foto in alto) la deviazione per la Tiburtina. Sotto: il traffico intasato all'incrocio di via Portonaccio in conseguenza di questa chiusura

Il traffico sulla via Tiburtina, già normalmente caotico, è impazzito in questi giorni, a causa della chiusura di via Gallia Placidia, la strada che collega la Prenestina con la Tiburtina. Il provvedimento è stato preso il 30 aprile scorso, in seguito alla scoperta di alcune gallerie sotterranee, che minavano la stabilità della via. Ma finora nessun serio lavoro è cominciato per riaprire la strada alla circolazione dei veicoli.

Lo sbarramento di via Gallia Placidia ha causato ulteriori intasamenti del traffico nella zona, in modo particolare sulla Tiburtina dove, specialmente nelle ore di punta, si formano lunghe code di autoveicoli. Il punto di maggior ingorgo è costituito dall'incrocio fra via Tiburtina e via di Portonaccio. Questo crocevia è diventato infatti un passaggio ob-

bligato per tutti coloro che dal centro e dalla parte sud della città debbono raggiungere i quartieri periferici sulla Tiburtina e viceversa.

Ogni giorno le centinaia di auto, rimaste intrappolate nelle lunghe code, cominciano a suonare i clacson, mettendo a dura prova la resistenza nervosa degli abitanti. Urgente a questo punto immediati provvedimenti per riaprire via Gallia Placidia e ridare così un po' di ossigeno alla via Tiburtina.

Le autorità municipali fanno scaricabarile, come abbiamo potuto constatare telefonando alla Ripartizione comunale del traffico e al comando dei vigili urbani. Non è certo facendo rimbalzare le responsabilità su un ufficio all'altro che si possono prendere le decisioni necessarie per far riaprire la strada.

In cento pagine dattiloscritte sono stati condensati i motivi della condanna all'ex suora Maria Diletta Pagliuca direttrice e proprietaria del «lager» per bambini handicappati S. Rita di Grottaferrata, consigliere dott. Mario Marvasi a «fotografato l'ex suora nella sentenza depositata in cancelleria come un personaggio «sconcertante, ambiguo, bugiardo e crudele» ed ha riassunto le ragioni per le quali la Maria Diletta Pagliuca è stata condannata l'8 aprile scorso dai giudici della prima sezione della Corte d'Appello di Roma a 12 anni e 4 mesi di reclusione per maltrattamenti seguiti da morte, sequestro di persona e truffa continuata.

Nella motivazione, inoltre, vi è una critica durissima alla sentenza di primo grado emessa nel 1972 (quattro anni e otto mesi di reclusione) sentenza che permise alla Pagliuca di lasciare il carcere e di gridare spavaldamente: «sono innocente, sono una santa».

A questo proposito il dottor Marvasi ha messo in luce come nel primo processo siano state disattese alcune testimonianze per ridimensionare i gravissimi episodi che si sono svolti nel corso di numerosi anni nel «lager» di Grottaferrata, come sia stata lavorata l'ex suora non dando la giusta valutazione a prove inconfutabili come quelle raccolte la notte del 6 giugno del 1969 quando furono rinvenuti i cadaveri di tre bambini. La sentenza di primo grado è stata così motivata: «Quella sentenza — la Pagliuca diffidente, venne inflitta all'aperta e accorgimento: alla porta bussò il padre di uno dei bambini ricoverati, poi irruppe e verbalizzanti, costretti quindi ad aprire per forza la porta. Ricordo che i bambini erano in camicia e in calzoncini, mentre la Pagliuca strepitava. Si è visto come erano legati due per letto i bambini, avvolti per i piedi con i materassi incatenati alle testate dei lettini. Nella camera l'atmosfera era ammorbata dal fetore delle feci e delle urine dei fanciulli, tanto che i bambini venivano costretti di vomito, dovette procedere alle visite in un altro locale». La motivazione conclude su questo punto che non possono essere dubbi: la sentenza è stata disattesa con atti e con fotografie eseguite sul posto.

Violenze, nessuna cura, vitto scarso: questo era l'istituto. La ricattiva viene dedicata all'appello non vi sono dubbi sul «nesso di dubbio che se la Pagliuca avesse curato i subnormali epilettici sia con opportuni trattamenti dietetici, sia con gli indicati medicinali, i convulsi non avrebbero evitato l'aggravamento» e prolungato la vita dei ricoverati.

Per quanto riguarda il vitto ai ricoverati, la sentenza afferma che «venivano spese appena 1.300 lire giornaliere di carne, per una media di ventitré ricoverati». Un capitolo particolarmente significativo viene dedicato nella sentenza, all'esame del reato di truffa, reato che era stato escluso nella sentenza di primo grado. «La condotta della Pagliuca — si legge nella motivazione — è permeata di frode ed è, con artifici e raggiri, all'inganno. Basta paragonare a quello che era realmente lo stato di salute e di laboratori negli istituti gravanti nella zona di via Aquilona, o viceversa meno l'impegno del Comune a cedere i locali.

bandonati a se stessi, picchiati, maltrattati, incatenati severamente puniti, a quello che invece appariva all'esterno per opera della Pagliuca cioè tranquillo, sereno, oasi di pace, luogo di amorevoli cure...».

Denunciata la carenza di aule a Prenestino

Sempre grave la situazione degli istituti scolastici della Provincia al Prenestino, nonostante gli impegni assunti sia dalla giunta provinciale che dal Comune. I capitoli che si ricordano nel passato, di fronte a precise richieste delle famiglie, degli studenti, delle forze politiche e sindacali, sono stati: la mancanza di aule, la carenza di aule, la mancanza di aule, la mancanza di aule.

Il presidente della Provincia di Roma ha presentato un'interrogazione per sapere se i locali siano stati o no consegnati all'amministrazione provinciale e, se questo non fosse avvenuto, come intende agire l'amministrazione e più in generale quali misure si intendano adottare per risolvere il grave problema della mancanza di aule e di laboratori negli istituti gravanti nella zona di via Aquilona, o viceversa meno l'impegno del Comune a cedere i locali.

Interrogazione del PCI

Di qui l'iniziativa presa dal gruppo provinciale comunista che, con il compagno Ugo Roma ha presentato un'interrogazione per sapere se i locali siano stati o no consegnati all'amministrazione provinciale e, se questo non fosse avvenuto, come intende agire l'amministrazione e più in generale quali misure si intendano adottare per risolvere il grave problema della mancanza di aule e di laboratori negli istituti gravanti nella zona di via Aquilona, o viceversa meno l'impegno del Comune a cedere i locali.

vita di partito

COMITATO DIRETTIVO — Il C.D. della Federazione è convocato in sede ordinaria il 20 maggio alle ore 9 con l'agenda dell'ordine del giorno: «Esame del voto del 12 maggio». Relatore Luigi Petroselli, segretario della Federazione.

CELLULA EASTMAN: è convocata in Federazione per martedì 21 alle ore 17,30 con Marietta. COMIZI — Cerveteri ore 19,30 (Ranelli).

I comizi nella regione

FROSINONE — Casello, ore 18. P.zza De Gasperi (Comizio unitario Assante: PCI, PSI, PLI, PRI, PSDI); Anagni, ore 20. P.zza Cesare, Comizio (Cittadini); Cerveteri, ore 20. Piazza Matteotti, comizio (Spasiano); LATINA — Frosinone, ore 19. Comizio unitario (PCI, PSI, PLI); Scazzano, ore 18. Comizio unitario (PCI, PSI, PLI); Terracina, ore 19. Attivo (Fiorini); VITERBO — Prosecco, ore 19. Comizio (Diamanti).